

The background of the book cover is a composite image. The top half shows a large, dark, cratered celestial body, possibly a moon or planet, against a deep blue, star-filled sky. The bottom half shows a landscape with mountains and a body of water under a sunset or sunrise sky, with a large, soft, white cloud formation in the center.

Dino Sergiano

UNA GRANDE CIVILTÀ

La storia di Kloppe il Grande
La battaglia dei monti Glefrie
Il re di Lasighnin
Una nuova vita
Il cielo sopra Sagrotanim

DS Publishing

PROLOGO

Immaginate una palla di fuoco grande, o forse più grande dell'attuale pianeta terra, lanciata dalle oscure profondità dell'universo e che dopo aver girovagato per miliardi e miliardi di anni trova quasi stabile dimora in un'eccentrica quanto instabile orbita intorno al sole.

Questa immensa palla di fuoco inizia lentamente a raffreddarsi mentre per milioni e milioni di anni erutta fuoco, lava e fumi nella sua inospitale e primordiale atmosfera fino a circondarsi totalmente di immense ed inimmaginabili quantità di nuvole che ad un certo punto iniziano a condensarsi ed a far piovere una pioggia ininterrotta per decine di milioni di anni aiutando la massa informe a raffreddarsi e ad assumere l'attuale forma oltre a creare immensi oceani che ricoprono tutto il pianeta.

Tutto questo non nel tempo necessario a scrivere poche righe di testo ma incessantemente per milioni e milioni di anni.

Ad un certo punto la pioggia diminuisce e rallenta e per centinaia di migliaia di anni il sole, ovvero la stella intorno alla quale la massa informe che ora potremmo azzardarci a chiamare terra, inizia a fare capolino tra le gigantesche nubi e a riscaldarla. Non più quindi un cielo perennemente grigio e turbolento ma ogni tanto, magari ogni qualche centinaio di

anni il sole che era molto più caldo di oggi inizia a splendere ed a far evaporare un po' di mare che a sua volta, evaporando, forma altre nuvole che diventano pioggia e così via in un ciclo infinito ma ben definito.

L'atmosfera comincia a diventare un po' migliore di quello che era stata per milioni di anni ma ancora irrespirabile mentre la terra era ancora un susseguirsi di montagne che eruttano fuoco ed oceani sconfinati, turbolenti e senza vita.

Di tanto in tanto qualche asteroide si prende anche la briga di arrivare da chissà dove e dopo aver viaggiato per miliardi di anni a velocità inimmaginabili ha anche la "fortuna" di scontrarsi con la terra che non accenna per niente a diventare un posto meno ospitale di quanto era stata finora, fino a quando un qualche cosa che sembra un asteroide colpisce la terra e scarica con successo il suo preziosissimo contenuto.

Ho detto che sembra un asteroide ma in realtà a guardarlo bene è una fantastica astronave con la forma di asteroide che fino ad oggi di più evolute non se ne sono viste. Ha viaggiato per miliardi di anni provenendo da chissà dove, ha sostenuto velocità impossibili neppure da lontanamente immaginare, ha accuratamente evitato attrazioni gravitazionali di stelle, nebulose, galassie, pianeti e buchi neri per, finalmente, arrivare laddove sarebbe dovuta arrivare: sulla terra, dove ha potuto depositare senza alcun danno il già menzionato carico di valore incalcolabile.

Non oro, platino o diamanti ma briciole di un arcaico e resistente ancorché perfetto DNA.

Quelle banalissime etichette che combinandosi con lo schifo di atmosfera primordiale esistente sulla terra ha potuto iniziare a modificarsi – sempre nel corso di milioni di anni – fino a divenire un qualche cosa degno di vivere di vita propria. Non certo in uomini, donne o amabili coniglietti o semplicemente profumati fiorellini di campo o vermi viscidati, ma in qualche cosa di più perfetto nella sua semplicità, nella

sequenza biologico-matematica alla base di qualsiasi forma di vita a lui futura ed a noi passata, presente e futura.

Tutto ciò avveniva ancora migliaia di milioni di anni orsono, talmente tanti anni che se potessimo rappresentare il tempo come la distanza che intercorre tra Roma e Milano, la comparsa dell'uomo avviene a pochi metri da piazza del Duomo mentre le prime forme di vita elementari si aggregano prima di Civitavecchia.

Cosa e soprattutto chi ha vissuto sulla terra in fieri da quelle epoche lontanissime? Protozoi, amebe, organismi unicellulari e poi insetti e soprattutto, essendo la terra quasi totalmente coperta da oceani turbolenti da primitive forme di vita sottomarine.

In quei periodi le acque non erano inquinate di quelle sostanze e materiali come lo sono molti mari al giorno d'oggi, ma non erano neppure fresche e limpide acque cristalline pullulanti di sostanze benefiche e salutari, c'era sì acqua ma anche e soprattutto anidride carbonica, zolfo, minerali disciolti di tutti i tipi e in molte zone temperature estreme, fumarole sotterranee e concentrazioni di salinità ed acidità altre ogni possibile ipotesi, ma il DNA elementare era arrivato con il suo biglietto di sola andata e non se ne sarebbe andato da questo mondo per molti miliardi di anni.

La vita aveva avuto inizio, ma definirla vita è forse un po' troppo, diciamo che alcuni semplicissimi organismi o meglio alcune parti di semplicissimi organismi iniziavano ad interagire tra di loro.

Quello che poi sarebbe diventato un apparato digerente iniziava a fagocitare minerali disciolti e a convertirli in qualche cosa di più complesso o anche di più semplice che andandosi a combinare con qualche cosa di diverso dava luogo a qualcosa di ancora diverso che una volta fagocitato

veniva convertito in qualcosa di ancora diverso che sarebbe stata la chiave per lo sviluppo o meglio per la specializzazione di un determinato organismo che a sua volta fagocitava o veniva fagocitato di un altro organismo che a sua volta era stato fagocitato e i cui escrementi venivano fagocitati da qualche cosa "vivente" che a sua volta era stata fagocitata da un qualche cosa che era stato trasportato dalle maree da un luogo dove le temperature erano diverse da quelle qui presenti e si venivano ancora a differenziare gli organismi divenendo sempre più complessi e specializzati come non era mai avvenuto nei milioni di anni che erano passati dall'arrivo fortuito del "famoso" asteroide-astronave che aveva quale famoso carico preziosissimo: il DNA primordiale.

Finalmente erano presenti diverse migliaia di organismi semplicissimi ma pur sempre a modo loro specializzati in qualche funzione: alcuni digerivano lo zolfo in 2 secondi altri lo digerivano in alcuni anni magari dopo aver fagocitato del mercurio. Alcuni organismi vivevano pochi secondi e morivano subito dopo essersi riprodotti, mentre altri vivevano per anni o decenni.

Man mano le temperature divenivano più accettabili per forme di vita più complesse, alcuni organismi si erano adattati a vivere sulla superficie del mare e piano piano, sempre migliaia di anni, sono riusciti a specializzarsi a tal punto che erano in grado di effettuare piccoli balzi e poi semplicemente a volare per periodi sempre più lunghi.

Ciò consentiva loro di potersi spostare alla ricerca di cibo che diveniva sempre più disponibile e variegato.

Le terre emerse avevano assistito ad una simile lentissima evoluzione che dal quel vecchissimo DNA primordiale aveva consentito anche lo sviluppo dei primi elementi di quello che sarebbe divenuto il regno vegetale. Da organismi anch'essi infinitamente piccoli, nel corso di molte migliaia di anni si sono evoluti in pollini, e quindi in piante sempre più

complesse che finalmente sono ad un certo punto entrate nella dieta sempre più variegata degli abitanti del regno animale.

Ad un certo punto anche le piante hanno iniziato una lentissima migrazione ed alcune di esse si sono incamminate verso le acque, che piano piano erano diventate in un certo qual senso più accoglienti del passato e si sono quindi adattate a vivere nelle acque. Erano nate le prime forme di alghe, dapprima unicellulari e poi pian piano che le acque iniziavano a fornire substrati pieni di minerali sempre più assimilabili, anche le alghe avevano iniziato una lenta ma costante diversificazione verso organismi anch'essi più complessi.

A questo punto serviva qualcosa o qualcuno che si cibasse, o forse sarebbe meglio dire si fagocitasse data l'estrema semplicità di un ipotetico sistema digerente, le alghe magari poco più complesse di semplici strutture oligocellulari. Era inoltre auspicabile che tali organismi avessero anche una pur rudimentale forma di protezione dagli agenti esterni e perché no anche dai primi piccolissimi ma voracissimi predatori.

Cosa di meglio di una forma vivente all'interno di una stranissima abitazione composta da solo due pareti mobili? Quello che poi avremmo definito semplicemente "conchiglia" all'inizio dell'evoluzione non aveva certo le dimensioni né le forme talvolta bizzarre che oggi sono note a tutti. Erano magari semplici placche ossee di dimensioni infinitesimali che piano piano a loro volta si sono adattate all'habitat che le circondava: la temperatura del mare, il grado di salinità, l'alternanza del dì e della notte, le correnti e il cibo a disposizione.

Alcune piano piano sono state in grado di scavare nel fondo marino o lacustre alla ricerca di qualcosa di commestibile, altre hanno imparato ad agganciarsi agli scogli per poter resistere alla forza delle maree o dei flutti, altre hanno scelto una vita in riva al mare essendo in grado di sopportare

anche periodi di esposizione all'aria, altre piano piano – sempre nel corso di millenni – hanno sviluppato rudimentali artigli con i quali catturare consone prede, ma soprattutto piano piano anzi molto lentamente hanno imparato, i molluschi, a relazionarsi tra di loro, a sviluppare forme di aggregazione, a riprodursi, a stabilire legami di appartenenza a sviluppare dapprima semplici e poi sempre più complesse forme di comunicazione sia all'interno della propria specie che tra le varie specie.

Hanno imparato a comunicare per difendersi, per imparare, per offendere e per amare. Hanno stabilito territori e zone, hanno imparato le varie morfologie e conseguenti tecniche di approvvigionamento del cibo e rispetto all'interno delle aggregazioni, hanno sviluppato umori e sentimenti e soprattutto hanno sviluppato nel corso di milioni di anni una grandissima civiltà.

Noi, il genere umano, che crediamo di essere i soli ed assoluti padroni della terra e dell'universo dovremmo fermarci un istante a pensare a chi è davvero padrone dell'universo o chi per diritto se ne può arrogare la proprietà. Stando semplicemente ai numeri, ai milioni e milioni di anni ad oggi trascorsi sulla terra ed ai miliardi che trascorreranno ancora su di essa prima di prendere l'ennesima astronave-asteroide per quindi approdare chissà quando e chissà dove, direi che i molluschi o in loro totale rappresentanza, le vongole sono i veri padroni dell'universo.